Anno VII — Mercordì 13 Marzo 1872 — N. 63

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 12 MARZO

L'Assemblea nazionale di Francia chiuse la discussione generale sul progetto di legge relativo all'Internazionale, adottando la proposta di sospendere i dibattimenti per esaminare alcuni contro-progetti, distribuiti durante la seduta. Questa decisione venne provocata da un discorso pronunciato dal presidente della riunione del centro sinistro, signor Bertauld, il quale, attaccando la legge dal lato giuridico, dimostrò com'essa rassomigli più ad una condanna che ad un atto legislativo. « Una legge — egli disse — deve farsi per l'avvenire, e non già indirizzarsi al passato. » L'oratore fece poi risaltare il maggiore inconveniente del progetto della Commissione, ch'è quello di non applicarsi all'Internazionale soltanto, ma di allargarsi a tutte le associazioni. Fra i controprogetti da esaminarsi, avvene uno dello stesso deputato Bertauld, uno del Grevy, ed un altro del Barthe.

Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Roma* dice che la propaganda bonapartista va prendendo in Francia proporzioni ogni giorno più estese. Il ceto industriale dei maggiori centri di Francia è specialmente stanco del modo come l'Assemblea spende il suo tempo e della nessuna prospettiva di vedere finalmente posto un termine al provvisorio che paralizza tutte le speculazioni e rende impossibile ogni seria ripresa del mercato. Quanto allo spirito che prevale nell'esercito basta dire che l'esercito di stanza a Versaglia sarebbe stato sciolto e frazionato qua e là pei dipartimenti a causa di timori che se n'erano concepiti.

A Vienna si parla della chiusura del Consiglio dell'Impero, che avrebbe luogo ai 23 del corrente. La riapertura seguirebbe appena dopo parecchie settimane, e allora verrebbero sul tappeto e il cosidetto accordo galiziano (se fino allora non sarà abortito) e l'ordine di procedura penale.

Decisamente i tempi non corrono propizi pei clericali. Dopo la vittoria di Bismark alla Camera alta a proposito della legge sulla ispezione scolastica, dopo che a Carlsruhe quel ministero dichiarò di ritenere come non avvenuto l'ultimo Concilio del Vaticano, ecco che anche oggi il telegrafo ci reca una notizia alla quale i clericali non faranno certo buon viso. A Dresda la Camera dei deputati, discutendo le leggi scolastiche, non ammise che un prete sia come tale anche ispettore delle scuole locali e che eserciti anche nell'istruzione religiosa una specie di sorveglianza ecclesiastica. Quella benedetta Germania è pure un gran motivo di tribolazione pei clericali!

Oggi il telegrafo si occupa principalmente dei viaggi di Principi. Esso ci annunzia difatti che l'imperatrice di Russia partirà entro il mese corrente per la Crimea e vi soggiornerà fino all'autunno. L'imperatore l'accompagnerà fino ad Odessa. Un altro dispaccio ci reca che la principessa Elisabetta di Rumenia parte oggi per Pest e Vienna e recasi a Roma per ristabilire la sua salute. Continua adunque, per un motivo o per l'altro, il pellegrinaggio dei principi alla Roma *scomunicata*, con quanta bizza dei clericali è facile l'immaginarsi.

In Inghilterra le preoccupazioni destate dalla quistione dell'*Alabama* non sono cessate del tutto, dacchè da un dispaccio odierno apprendiamo che quel Comitato pel bilancio della guerra respinse gli emendamenti che chiedevano una riduzione del contingente.

Lettere parlamentari.

Roma 10 *marzo*.

Quella specie di accordo che pareva stabilito tra il Ministero e la destra quando si elesse la Commissione dei Quindici per i provvedimenti finanziarii, se non è svanito affatto, non esiste più a quel grado che si credeva. La Co nmissione dei Quindici, con quello che ha levato e con quello che ha aggiunto al progetto del Ministero, lo ha ridotto di maniera che probabilmente risulterà una maggioranza per approvarlo. Ma non si è raggiunto di certo quello che pareva sulle prime, cioè l'identificazione del Ministero colla destra e col centro; e ciò principalmente perchè la destra medesima è scissa. Lo si vide da ultimo anche nella discussione della legge sulla parificazione delle università di Padova e di Roma e nella nomina della Commissione del Bilancio, come pure nelle radunanze di partito.

Ci sono alcuni della destra, i quali vogliono sconnettere ad ogni patto il Ministero, e cercano di batterlo in dettaglio. Dopo scartata la legge forestale, si voleva scartare quella delle università. Nella nomina della Commissione del bilancio, per non votare come i capi della destra, alcuni di questo partito misero nell'urna delle schede bianche. I dissidenti furono una quarantina; i quali avrebbero potuto, unendosi, far prevalere alcuni nomi in confronto di altri. L'astensione invece mostrò uno screzio profondo nel partito medesimo. Nelle conversazioni in sala di lettura si fecero molte recriminazioni contro il Minghetti ed il Berti per le loro tendenze conciliative. Poscia in una radunanza di partito, il malumore trovò una espressione molto aperta. Il Minghetti fece sentire come la nomina della Commissione finanziaria dei Quindici era dovuta all'idea di un accordo sopravvenuto tra la destra ed il Ministero, il quale accordo era, come pure la esposizione finanziaria del Sella, accolto dal paese con favore. Si deve vedere ora se si vogliono sostenere i provvedimenti finanziarii quali vennero modificati dalla Commissione. Il Broglio si ricordò un poco troppo di essere stato ministro, mostrandosi avverso al ministero attuale e facendo la storia della crisi anteriore, il Bonfadini vuole una crisi parziale ed allontanare il Correnti. Il Berti ed il Finzi giustamente dissero, che non bisogna guardare di troppo le particolarità che non si approvano, ma il complesso della politica, cui si vuol seguire, che non giova tornare alla storia del passato che poi non è completa mai, ma bensì occuparsi del presente, che in fine il ministero governa secondo le idee del partito.

La destra ed il centro avrebbero potuto modificare il ministero e fare i loro patti con lui; ma non si mostrarono atti a sostituirlo, e non lo sostituirebbero di certo collo scindersi. Piuttosto produrrebbero u a crisi, la quale sarebbe ottenuta col soccorso della sinistra. Non è un male nel senso costituzionale, che la opposizione ordinaria voti col Ministero, ma bensì che s'accordino contro di lui gli oppositori ed i sostenitori ordinarii di esso: poichè succedendo una crisi, non si saprebbe in tal caso chi dovesse sostituire il Ministero caduto, se cioè i vecchi, od i nuovi oppositori o tutti assieme.

Ad ogni modo, se c'è nella destra una frazione che non si accorda col resto, farà bene a far parte da sè. Se si forma un'estrema destra ed un'estrema sinistra chi sa, che la maggioranza si costituisca nei centri?

Ma se una grande e stabile maggioranza non ha probabilità di formarsi nello stato presente della Camera, che cosa resta se non che si discutano le questioni ad una ad una, e che ognuno abbia la responsabilità dei proprii atti politici e quindi anche delle crisi che si producono colla indisciplinatezza dei partiti? È un male che in Italia l'eccesso dell'individualismo faccia si che, mentre tanti non vorrebbero e saprebbero assumere la responsabilità di governare, sieno poi sempre pronti a prendere quella di abbattere un Governo dopo l'altro, non curandosi punto delle conseguenze.

Ora, venendo alla quistione concreta, che è quella dei provvedimenti finanziarii che si stanno per discutere, è certo che coloro i quali si assumono le responsabilità di rigettarli e non sanno farli accettare modicati, assumerebbero poi anche quella di proporne degli altri, che fossero accettabili.

In una seconda radunanza della destra e del centro, dopo discorsi molto vivi, che confermano l'accennato screzio, si venne presso a poco a questa conchiusione dei più: Che in massima si sosterranno i provvedimenti finanziarii quali vennero formulati dalla Commissione e sembrano anche essere dal ministero accettati, che non si cercherà di procacciare crisi ministeriali parziali, prima che sieno discussi i provvedimenti finanziarii, che si cercherà dopo di escludere dal ministero quegli elementi, cui esso contiene troppo deboli, od inetti; che più larga parte vi si faccia alle capacità e, ciò che importa più di tutto il resto, che si metta affatto da parte la legge comunale e provinciale, che non è domandata dal paese, e che non pare proposta, se non per fare concessioni ad un ltro partito, col quale il ministero si decida ad andare, se non fa conto sull'appoggio della destra.

La legge comunale e provinciale difatti sembra a moltissimi un inutile disturbo che si arrecherebbe alla amministrazione, se passasse. Probabilmente non si potrebbe discutere nemmeno in questa sessione; ma già essa produrrebbe nuove divisioni, se si discutesse anche nel solo Comitato, come si dovrebbe farlo difatti.

Molti non vedono alcun motivo per mutare la legge cui trovano buona, anzi eccellente; altri la trovano emendabile, ma non riconoscono alcuna urgenza di farlo adesso; altri ancora vorrebbero emendarla si, ma non a quel modo; e finalmente alcuni accetterebbero volontieri una riforma radicale di questa, come di tutte le leggi costitutive dello Stato, ma non soltanto non si accontenterebbero di riforme omepatiche, improvvisate, non istudiate, ma vorrebbero piuttosto, che prima, non già di eseguirla, ma perfino di proporla con un progetto di legge, venisse largamente discussa nella stampa da persone che avessero fatti studii *molto serii* sopra questa materia, e su ciò che conviene in uno stabile ordinamento dell'Italia nostra.

Noi siamo ancora troppo sotto alla pressura delle urgenze finanziarie, ed intenti nelle occupazioni di un ordine quasi affatto materiale, per poter imprendere nemmeno una seria discussione delle leggi costitutive dello Stato, come sarebbero queste.

Nell'accennata radunanza della destra e del centro fu saviamente detto che bisogna fare *una cosa alla volta*. Gl'Inglesi, che sono uomini pratici, fanno appunto codesto. Noi dovremmo finire alla meglio la quistione finanziaria, senza perdere il nostro tempo in troppe generalità, come n'è il pericolo. Forse domani noi cominceremo una nuova serie di declamazioni contro *il sistema*, le quali verranno sulla bocca appunto di coloro che non hanno *un sistema* qualsiasi.

La quistione finanziaria non è una *quistione di partito*, ma bensì *quistione nazionale*, la più importante dopo quella che abbiamo sciolta col venire a Roma. Se arriviamo a dare al paese mezzo e tempo per respirare alquanto, ci sono in grande numero i piccoli miglioramenti amministrativi da apportarsi, senza, per così dire, fare nuove leggi, ma soltanto ordinamenti interni, che gioverebbe indicare ai ministri ed ajutarli a farli. Poi bisogna pur regolare definitivamente i rapporti delle Chiese collo Stato, onde non lasciare che si accumulino l'una dopo l'altra le difficoltà. Le grandi e radicali riforme nelle leggi costitutive dello Stato non verrebbero che dopo, e quando si fosse formata nella opinione pubblica, con una pacata e seria ed esauriente discussione, una chiara idea di quello che dovrebbero essere ed una generale disposizione ad accettarle.

Qualcheduno si è udito dire, che non si abbandonò la tassa sui tessuti, e ci fu anche chi provocò la Commissione a riprenderla, dicendo che essa è una specie d'*imposta progressiva*, perchè tassa più le cose di maggior lusso. È una singolare idea che si fecero di tale imposta coloro che pronunciano tali sentenze senza studiare praticamente la cosa. È invece *progressiva in senso inverso* in molti casi; poichè tassando i tessuti di *borra di seta* a peso come le *stoffe fine di seta*, ed i tessuti *grossolani di capecchio* come le *tele fine di c mape e lino*, non soltanto si tassano molto più ed in senso *progressivo inverso* le stoffe povere, colle quali si veste il povero, ma si obbliga a gettar via gli avvanzi di minor prezzo delle materie prime e si distrugge in molti casi un'industria che dà un valore a materie che ne hanno poco.

Tassate p. e. in Friuli i *tessuti di stoppa di canape* e quelli di *stoppolini e di bavella di seta* come le tele fine e le stoffe più scelte di seta; e voi avrete caricato il povero in molto maggior ragione del ricco non soltanto, ma anche distrutto due industrie che esistono nel nostro paese, fatto gettare per nulla una materia prima che ora è bene utilizzata, ed in fine danneggiato le altre industrie esistenti col non permettere che si cavi profitto da quelle materie.

Quanto più canape producete nel basso veneto e nel bolognese e ferrarese, e quanto più ne mandate di fuori pettinato, giovando al paese col lavoro ec-

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. **GIAN GIACOMO GALLETTI**

NELL'OSSOLA (Provincia di Novara)

§. II° *Vedi n.* 60.

L' Ossola

Nel Novarese (che si può considerare come il Friuli occidentale) e precisamente nella parte settentrionale, trovasi una valle affatto analoga a quella del Tagliamento, ed è la ridente valle dell'Ossola, percorsa dal Toce, che mettendo nel lago Maggiore si unisce al Ticino e quindi si versa col Po nell'Adriatico.

La valle d'Ossola ha uno sviluppo longitudinale di circa 60 miglia e origina tra le masse di schisti arenacei del carbonifero che formano le rupi in parte ricoperte dai ghiacciai del Gries, del Hohsaut, dell'Ofen e di Lavagnola, i di cui scaricatori si riuniscono sopra Fruth a 2251 m. d'altitudine, e quindi con direzione meridionale discende fino a Vogogna, attraversando dei micascisti qua e là ricoperti di lembi isolati di calcari e di dolomie, e ad ovest di Domodossola attraversati da dicchi di roccie eruttive antiboliche che vi si fecero strada nell'epoca del Permiano.

Da Vogogna (m. 226 di altitudine) la valle piega sensibilmente verso oriente, attraversando una seconda volta le formazioni antiboliche, e poi dei micascisti, e presso all'incontro del bacino Verbano si divide in due rami circondando l'emersioni granitiche del monte Orfano e del monte Motterone Il ramo occidentale rimettendosi da nord a sud, vi continua col bacino del lago di Orta che è lago di chiusa, e il ramo orientale, più largo e più breve, presenta il lago morenico di Mergozzo a oriente di Montorfano, le cui falde occidentali e meridionali sono lambite dal Toce, spintovi dalle alluvioni della Strona, che viene dal lago d'Orta I due brani si ricongiungono poscia sul delta del Toce che sbocca nel lago Maggiore, posto a m. 194 sul livello del mare, ed avente la massima profondità di 854 m. sotto Brissago.

I confluenti principali del Toce nel tratto dalle sue origini fino a Vogogna sono: pel versante di destra la Devera, la Diveria, la Bogna, l'Ovesca e l'Anza, e pel versante di sinistra l'Isorno e la Melezza da Vogogna al lago Maggiore; il solo confluente importante è la Strona.

La Melezza, l'Isorno, la Diveria e la Bogna mettono nel Toce a brevissima distanza e in un punto in cui la vallata presenta il massimo allargamento (tre kilom. circa) di forma trapezia, su uno dei lati non paralleli del quale sta Domodossola.

La Melezza esce presso Masera dalla valle di Vegezzo, celebre in paese per le estese foreste e per una serie di cultori delle arti e delle scienze, nonchè per i magnifici e ricchi villaggi di cui è seminata, tra cui primeggiano S. Maria Maggiore, Malesco e Craveggia.

La Diveria esce dalla valle dello stesso nome, attraversata dalla celebre strada del Sempione che partendo da Milano mette a Briga in Svizzera, e presenta uno dei più arditi e bei tipi di costruzione stradale, una delle tante vie monumentali costruite sotto il I° Napoleone e ultimata nei primi anni di questo secolo. Il centro più importante di questa valle, ricca di vedute pittoresche pei profondi burroni, i ripidi e scoscesi dirupi da una parte e i folti boschi dall'altra, è Varzo con più di 2000 abitanti.

La Bogna sbocca in direzione orientale della valle di Bognanco di fronte alla Melezza; e così coi loro coni di dejezione fanno da pennelli respingenti sul Toce, mantenendolo in mezzo alla vallata principale, che è nella massima parte preda del fiume in tempi di piene, le quali diventano ognor più serie ed imponenti.

L'Ovesca esce pure in direzione orientale dalla valle d'Antrona presso Vila, e in grazia delle sue alluvioni il Toce è respinto verso l'estremità opposta della vallata e perciò rimangono difese le belle ed estese praterie fra Vila e Pallanzeno: la vallata di Antona conta alcune miniere d'oro e di ferro.

L'Anza origina al monte Rosa (altitud. 4637) e sbocca presso il grazioso borgo di Piedimulera dalla valle Anzasca, e col suo cono di dejezione spinge contro le falde della catena opposta di monti il fiume Toce, difendendo così le altre estese praterie fra Pallanzeno e Piero Vergente. La valle Anzasca è ricca di boschi e ricchissima di miniere specialmente d'oro, conosciute e coltivatissime fino dall'epoca dei Romani, tantochè il Senato romano proibì che in esse si impiegassero più di 5000 schiavi, acciocchè non decadesse il prezzo dell'oro, e troppo non s'arrichissero i pubblicani. La valle di Anzasca, è, come la valle Vegezzo, percorsa da una bella strada carregiabile, costruita pochi lustri or sono, ed è seminata di graziose ville e borgate, tra cui sono notevoli Calasca, Vanzone, Bannio, Macugnaga ecc.

A monte dei burroni di sbocco della Diveria e dell'Isorno, il Toce resta incassato a mo' di torrente fra i versanti della valle di Antigorio, il cui centro principale è Crodo: essa è rinomata non solo per le belle posizioni e ricchi boschi, ma specialmente per esser stata la sede di molte fra le più nobili famiglie dell'Ossola, e la culla dei più preclari ingegni che illustrarono quei paesi. A monte di Crodo sul dosso delle più alte montagne della catena Zepontina s'apre una valle abitata da gente semigermana: la loro posizione e costumi son tanto singolari, che ci permettiamo di riportar qui un brano della storia di Val d'Ossola dell'avv. Francesco Scaciga della Silva. (1) « All'altezza di 648 tese « sopra il livello del mare, ei dice, s'apre il paese « di Formazza, in una vasta vallea che offre in « estate il più fiorente aspetto d'una prateria cir« condata tutta dalle foreste e dalle nude roccie. « Due strade che qui si aprono una per l'alpe di

(1) Vigevano 1842 tipi di Pietro Vitali. — L'autore di questa storia è per noi uno degli uomini più venerabili del circondario, non solo per le profonde cognizioni giuridiche e per le brillanti arringhe nella spinosa carriera dell'avv. patrocinante, ma per le vaste cognizioni teoriche, letterarie e archeologiche e perchè ha pel primo arricchita l'Ossola della sua storia, scritta con una tale eleganza di stile, robustezza e vivacità di concetto, che ci rammentiamo sempre d'averla letta e riletta coll'avidità con cui si scor-

corrente per ridurlo a quel modo, tanta più stoppa vi resterà in paese, la quale avrà nessun valore, se con un'altra industria non la riduceto in tessuto, e non avendone nessuno, danneggerà anche il vantaggio della produzione del canape e della pettinatura di esso. Un simile ragionamento potete fare circa alla seta. Alle volte il tornaconto di certe industrie dipende per lo appunto dal saper ottenere come un soprapiù i cascami, gli avvanzi.

Giovano p. e. le fabbriche di spiriti, per gli avvanzi che vi lasciano con cui nutrire i bestiami; quelle di zucchero di barbabietole per gli avvanzi dei concimi, quelle di spremitura di olii per i panelli; ed in generale il *tornaconto assoluto* delle molte industrie e dell'industria agraria di un paese, risulta per lo appunto dalla coesistenza e dal complesso di esse. Dove l'industria agraria è molto complessa e varia ed ha altre industrie dappresso, voi trovate la prosperità.

Quella tassa dei tessuti, come è proposta, è difettosissima non soltanto sotto all'aspetto indicato, ma anche sotto a quello che distruggerebbe l'industria minuta, sparsa per il contado e per le famiglie, temporanea, suppletoria ove del lavoro agrario maschile mediante il lavoro femminile, ove dell'estivo e primaverile, mediante l'inveruale, ed impedisce agl'individui di cumulare i diversi lavori per vivere del complesso di essi. Ed anche in ciò si danneggerebbe il povero.

Non si potrebbe poi attuare senza un altro esercito di agenti fiscali, senza contrabbandi ed immoralità, senza vessare per 100 quando il profitto non arriva a 10. I più vessati sarebbero pure i più piccoli. Anche in tale senso adunque è *progressiva in senso inverso*.

Ad ogni modo quei deputati che vorrebbero attuarla, facciano sì che *si discuta subito*, e che o la si accetti, o la si rigetti; poichè lasciandola *sospesa*, essa danneggia l'industria esistente e quella che avrebbe da nascere, senza alcun profitto e con svantaggio della economia generale del paese.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Arena*:

La venuta a Roma di monsignor Chigi, nunzio apostolico presso il governo francese, per quanto cagionata dalla malattia del principe suo fratello, non poteva non avere anche la sua importanza politica.

Mi si dice infatti che dopo i suoi colloqui con Sua Santità e col cardinale Antonelli, al Vaticano si tengono continui conciliaboli per vedere ciò che è da farsi, ora che il nunzio ha fatto conoscere senza illusioni la situazione vera della Francia e dell'Europa.

Il nunzio pare che abbia consigliato il Santo Padre alla rassegnazione, dicendogli che qualunque governo vada al potere in Francia, *fosse* anche il conte di Chambord, non potrebbe essere d'ajuto materiale alla Santa Sede.

Si assicura che monsignor Chigi abbia avuto dei colloqui col Chambord, e che questi, facendo le solite proteste di ossequio, di venerazione e di amore per S. Santità, non altrimenti di quello che faceva Napoleone III, che fece Jules Favre e che fa il signor Thiers, abbia però fatto comprendere non essere le condizioni attuali della povera Francia, tali da poter intraprendere una sì gran guerra come sarebbe forse quella coll'Italia, che probabilmente, oltre essere bene armata, non sarebbe nemmeno sola, mentre la Francia è isolata.

Il primo effetto di queste informazioni venute al Vaticano a mezzo del nunzio fu che pel momento si è abbandonato il progetto di lasciar Roma, progetto che al principio del nuovo anno aveva preso una certa consistenza, che poi era stato sospeso, e che da otto o dieci giorni si era ripreso.

Ora non si parla più di partenza, ma bensì di un grande scoraggiamento che sarebbe subentrato alle esagerate speranze del passato. Il dover infatti rinunciare alla speranza di un ristabilimento del potere temporale, anche se un conte di Chambord dovesse andare al potere, è quanto di peggio avrebbe potuto capitare.

ESTERO

Austria. Notizie da Vienna recano che il ministro dell'agricoltura cav. de Clumetzki sia partito per la Stiria, all'effetto, secondo alcuni, di conferire col Dr. de Kaiserfeld, secondo altri col Barone de Kellersperg per prender consiglio relativamente alla questione galliziana, e per indurre il barone de Kellersperg ad accettare il posto di Luogotenente della Boemia. (*Gazz. di Trieste*)

Francia. Leggesi nel *Courrier de France*:

La polizia si preoccupa molto attualmente, delle spese esagerate fatte dagli individui rilasciati dai pontoni.

Diversi rapporti diretti all'autorità danno avviso della spedizione di ragguardevoli somme provenienti dall'estero e da diverse fonti.

Tali spedizioni non pervengono nè colla posta nè colle ferrovie, ma si effettuano da emissari.

Gli stessi rapporti fanno avvertire che 150,000 fucili non sono stati restituiti.

Germania. Lungo il Reno il movimento vecchio-cattolico prende insolito vigore. Domenica, 10 marzo, a Kaiserslautern ebbe luogo una grande adunanza dei vecchi cattolici del Palatinato, e vi si recarono da Monaco i professori Huber e Reinkens. Ora deve raccogliersi uguale assemblea a Wiesbaden; poi un'altra grandissima a Offenburg. Il 17 marzo, a Bonn si terrà una riunione di delegati delle associazioni vecchio-cattoliche del Reno, del Palatinato, e del Baden. Si fanno, inoltre, preparativi per altre adunanze di vecchi-cattolici a Crefeld, Colonia ed altre città renane. (*Allg. Zeitung*)

Turchia. Corrispondenze da Costantinopoli annunciano che la Porta sia decisa a non ratificare il trattato col Montenegro. Ciò non vorrebbe dire che sia probabile una rottura, ma il pericolo si fa sempre più vicino, ed intanto il Montenegro dispone di forti avamposti ai confini, e la Porta sta concentrando delle truppe a Podgoriza.

L'inviato austro ungherese a Costantinopoli avrebbe ricevuto l'ordine di ammonire al senno e alla moderazione, giacchè è ben noto come il Montenegro sia l'*enfant gatè* del Gabinetto russo.

Un telegramma da Belgrado in data del 9 corr. annunzia che fra le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina regna un grande fermento che condusse già a serii conflitti. I cristiani di quei paesi chiedono protezione ed ajuto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Nella fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re e di S. A. il Principe Ereditario, ossia nel giorno 14 corrente, la banda cittadina darà un concerto sul piazzale di Chiavris nelle ore pomeridiane, ed alla sera il Teatro Sociale sarà straordinariamente illuminato a spese comunali.

Il Municipio poi durante il giorno farà alcune elargizioni di beneficenza.

Corte d'Assise. Udienza 12 marzo.— Accusa d'appiccato incendio. — Nel pomeriggio del 23 agosto p. p. Gaspare Flamia, giovane villico di Saronne, recavasi in compagnia di due suoi amici nella osteria di Caterina Ortolan-Rigo, ed ordinava del vino per sè e per gli amici. La Rigo rifiutavasi di servirgli il vino, se prima non le avesse pagato un vecchio debito verso la Osteria per simili somministrazioni. Il Flamia adiravasi pel rifiuto e ripetendo l'ordinazione prorompeva in contumelie e minaccie contro l'ostessa. Prendeva le parti di questa il di lei figlio Francesco Rigo, sì che ne seguiva una rissa fra esso ed il Flamia.

L'ostessa intanto si rifugiava nell'interno della sua abitazione, ma il Flamia, separatosi dal Rigo, rivolgeva pur sempre contro di essa le sue invettive e minacciava apertamente di dar fuoco alla casa. Ed infatti egli accese uno zolfanello e faceva atto di gittarlo sopra una catasta di steli di canapa che stava sotto il portico della osteria. Uno degli astanti, accortosi della sua intenzione, lo indusse pel momento a desistere dal pravo divisamento. Ma di lì a poco, continuando nel furore che lo invadeva, accese un secondo zolfanello, ed avvicinandosi a quella catasta vi appiccò realmente il fuoco. La catasta avvampò immantinente: pochi minuti avrebbero bastato perchè l'incendio si dilatasse o si comunicasse alle aderenti e soprastanti abitazioni. — Fu ventura che Pietro Masutti detto Rocce si trovava a breve distanza dal Flamia, e potè accorgersi del fuoco nel suo primo sviluppo. Egli accorse subito, e togliendo dalla catasta gli steli di canape già ardenti prevenne un grave infortunio, ed impedì l'ulteriore consumazione del misfatto.

Per questo fatto, il Gaspare Flamia fu tratto al dibattimento sotto la grave accusa d'appiccato incendio. L'avvocato Malisani sostenendo in via principale l'innocenza del suo difeso, si studiò poi di mostrare in via subordinata siccome il fatto, anzichè a crimine di appiccato incendio, si dovesse qualificare a pubblica violenza mediante danni maliziosi. Il verdetto dei giurati però dichiarò colpevole il Flamia di appiccato incendio, ed ammise a suo favore la provocazione, ed in conseguenza la Corte lo condannò a due anni di carcere duro.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in una delle Sale del locale dell'Ufficio del Registro in Cividale con publica gara nel giorno di martedì 19 marzo 1872.

Faedis. Prati di pert. 10.35 stim. l. 538.69.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 11.32 stim. l. 826.92.
Faedis e Povoletto. Prati di pert. 16.95 stim. l. 1453.48.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 7.77 stim. l. 724.61.
Povoletto. Aratorio arb. vit. di pert. 4.31 stim. l. 870.51.
Idem. Prati di pert. 8.43 stim. l. 519.79.
Faedis. Prati, pascolo, bosco ceduo e ronco arb. vit. di pert. 20.32 stim. l. 1100.
Faedis e Torreano di Cividale. Boschi cedui forti di pert. 10.83 stim. l. 250.
Remanzacco. Aratori arb. vit. di pert. 23.70 stim. l. 1300.
Povoletto. Casa con orto, aratori arb. vit. a prato di pert. 21.98 stim. l. 2062.31.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 13.65 stim. l. 1065.66.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 11 e 12 *marzo* 1872.

DISTRETTO DI S. VITO

Assentati	83
Riformati	96
Esentati	54
Rimandati	6
Dilazionati	15
Mandati in osservazione	3
Renitenti	3
Eliminati	2
	262

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Mercordì. *La Principessa Giorgio* in 3 atti di A. Dumas (figlio). Serata della I[a] attrice.

Giovedì. *Una Commedia in famiglia* in 3 atti di Riccardo Castelvecchio.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Gli Uomini Serj* in 5 atti di Paolo Ferrari.

Domenica. *Maria Antonietta* in 5 atti di A. Dumas. (padre).

FATTI VARII

Bibliografia.

LE PRIME LETTURE

Dal 1870 a questa parte si stampa a Milano per ciascun anno una specie di strenna pei fanciulli intitolata: *Le prime Letture*, grosso volume di circa quattrocento pagine, correttamente stampato, ed elegantemente illustrato da opportune vignette.

Svolgendo la seconda pubblicazione uscita sul principio del 1872, venutami a caso fra le mani, non potei, per così dire, staccarne l'occhio prima di aver percorso il libro da capo a fondo. Tanto fu l'interesse che destò in me quella lettura!

Vi sono tanti libri noiosi al mondo, anche di quelli scritti pegli adulti, ch'è davvero meraviglia incontrarne uno dedicato all'infanzia, compilato in modo da procurar diletto anche a persone d'età matura. Ed è appunto per questo che m'è venuto il pensiero di parlarne in questo giornale, e di promuoverne per quanto è da me la diffusione e la lettura.

Scopo delle *Prime Letture* è quello, che chiaramente apparisce, di condurre per via del diletto i fanciulli alla virtù, ed al sapere, senza ricorrere a viete fantasticherie. La storia, la morale, le scienze e le arti (compresa la poesia e la musica), vi occupano, senza accapigliarsi, il posto che a ciascheduna compete.

I collaboratori e le collaboratrici della preziosa raccolta sembrano essersi data la parola d'ordine per esporre pianamente e al tempo stesso con grazia letteraria le loro idee, affinchè, e tutti le possano facilmente comprendere, e nessuno se n'abbia ad infastidire. Per tal modo le cose più astruse vengono portate all'intelligenza comune, e le più semplici si rendono interessanti.

Nè è da meravigliarsene quando si sappia che i principali collaboratori delle *Prime Letture* sono: il Ferrini, il Malfatti, la Morandi, il Palma, il Paggi, il Polli, il Rizzi, lo Smeraldi, lo Stoppani, il Tarra, scrittori tanto benemeriti delle nostre lettere. E perciò a desiderarsi che i Municipî e le Direzioni delle scuole primarie e altri corpi morali cui deve essere a cuore il profitto della gioventù, come pure i padri di famiglia, o chi ne funge le veci, si *abbonino* a quest'opera, o ne facciano acquisto, per convertirla in premio, che dispensato a' fanciulli più svegliati, tornerebbe di grandissima utilità.

I segni sparsi quà e là sulle parole additano le norme da seguire nella lettura, e ne facilitano il compito. Nulla manca insomma per far delle *Prime Letture*, un libro prezioso, degno di essere vivamente raccomandato. (1)

ARBOIT.

(Comunicato). Meno male che godiamo — secondo gli apologisti del *sistema* — l'inestimabile beneficio delle *libere istituzioni*, e che — sempre secondo i trombettieri ufficiosi — di libertà ne abbiamo di troppa, si che ci affoga dentro!

Perocchè se non fosse così, sarebbe il caso di domandare se domani non ci si presenterà una qualunque Banca privilegiata, più o meno di credito, con tanto di decreto e di legge che le conceda il

(1) Si pubblica a Milano dalla tipografia di Giacomo Agnelli, e vi si vendono legati alla rustica, lire 5 il primo, lire 8 il secondo volume.

« Valtoggia onde giungere in Levantina, l'altra per « passar in Vallese, attraverso il ghiacciajo del Gries, « mantengono viva la comunicazione alle Elvetiche « regioni, dalle quali i padri di questa gente s'erano una volta partiti per quivi stabilirsi. L'altezza del Gries a 1223 tese sul livello del mare « e la cascata famosa della Frua, da cui ha origine « il Toce, sono per la Formazza due oggetti interessanti, che chiamano da lungi lo straniero alla « contemplazione ed allo studio della ognor variata « natura. Saussure trovò in questa Valle quel dolce, « quel pastorale, quel patetico che inteneriva il suo « cuore, e più soavemente l'allettava che non la « valle di Sciamoni appiè del Montebianco.

« L'inverno però di Formazza è un inverno « d'orrore, di gelo continuo e di continua prigionia. « Le nevi salgono il più spesso in una sola notte « a 60 oncie di altezza, e gli uomini che trovano « inaccessibile l'ingresso per la porta delle case, « sono costretti a passar per le finestre, ovvero ad « aprire fra gli abituri una via di comunicazione a « guisa di galleria sotto le volte della neve. Serrata la gente là entro nelle camere costrutte colle « travi di larice foderate tutto all'intorno di assi, « e riscaldate dal foco continuo d'una stuffa, vive « di carni salate, di formaggio, di patate e di pochissimo pane di segala per più di sei mesi all'anno. Difficile e periglioso è allora l'*escire* di « paese; e non allora soltanto, ma per lungo tempo « di seguito. Quelle nevi che ingombrano il cammino nel più freddo inverno, diventano spesso « terribili, all'aprirsi di primavera. Le valanghe « si smuovono in quella stagione per la più piccola « causa; tal fiata soltanto per il movimento di un « animale, per l'azione del vento, od anche per il « ripercosso aere dell'eco giungono con un soffio e « con una velocità incredibile sul piano, seco trascinando a rovina i tugurj, gli alberi, la gente, « gli armenti e quanto loro si pone innanzi.......... « Il montanaro non pertanto della Formazza sfida « le fatiche ed i pericoli della cattiva stagione; « mette le grampe di ferro alle scarpe, s'arma di « bastone colla punta d'acciaro e trammezzo le « file dei pali collocati per insegnar tra le nevi « l'andamento della strada, si incammina al piano. « .... e accade troppo spesso che egli vegga succedersi in un sol giorno tre distinte stagioni dell'anno, quando sulle creste elevate delle patrie « montagne contempla il biancicare dei ghiacciai « ancora intatti dell'inverno, pochi passi al disotto « mira le praterie e la verzura della più fiorente « primavera e nel giungere al piano trova già maturo le messi, che indicano la forza dell'estivo « calore. Egli si meschia e viene a mercato cogli « altri abitatori dell'Ossola: i bisogni della vita, le « relazioni della società, gl'interessi del commercio, « sembrano avvicinarlo ai costumi d'Italia; ma il « corrotto linguaggio teutonico, le consuetudini nazionali, l'abito stesso, il portamento, e le forme « della persona, mostrano ad ogni passo che egli è « venuto da una famiglia di oltremonte, e che da « una Colonia Elvetica fu popolata un giorno la « sua patria (Vedi pag 41 e seg.) » Malgrado simile vita di stenti e di sacrificj, anch'egli ama il nativo tugurio con un'intensità da non dirsi, e se costretto a migrare, sempre lo ricorda con soave compiacenza e anela di rivederlo, come se si trattasse delle belle spiaggie dell'Arno o delle fertili campagne lombarde......

rono le pagine d'un romanzo........ e l'Ossolano non manca nè mancherà mai di tributargli un pensiero di viva gratitudine e di esprimergli il desiderio vivissimo che egli illustri la patria con novelli scritti......... Sarebbe una fortuna per l'Ossola se l'avv. Scaciga pubblicasse p. e. ogni anno una specie di almanacco popolare......., analogo a quello che con tanto vantaggio pubblica il Caccianiga di Treviso, e che diffuso tra le masse porterebbe quei frutti che mal si potrebbero ottenere anche con volumi di maggior importanza........

L'Ossola, la cui topografia si potrebbe comparare ad un albero che lasciando le radici al contatto colla riviera d'Orta e col lago Maggiore cresce prosperoso sino all'altezza del S. Gottardo e spiega sei tronchi principali che vanno a metter capo nelle valli di Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio e Vigezzo (v. stor. cit. pag. 11), ebbe, secondo alcuni, per primi abitatori una colonia di Osci (da cui Ossola), second'altri una compagnia di Leponzi, o una colonia di seguaci d'un Ercole Libico venutoci circa 800 anni prima della distruzione di Troia. Più probabilmente quei primi abitanti furono frazioni disperse di quei Focesi che vennero ad edificare Marsiglia e a popolare l'Elvezia, e forse da colonie di Celti che la chiamarono HOGHELL, da cui Ossola, che significa luogo elevato (st. cit. pag. 13 e seg.).

Comunque sia, l'ingrandimento di Roma e il bisogno di combatter nuovi nemici e le onde di barbari che qua e là tentavano di forzare i passaggi Alpini, fece che nell'Ossola s'ebbero fin dalle epoche lontane e battaglie accanite e passaggi d'armate romane, come fanno fede parecchie iscrizioni, molte denominazioni di luoghi, come p. e. il villaggio Ponte Manlio (altitud. 333 m.) da Gn. Manlio Console, il monte Sempione da Servilio Cepione proconsole, Campalbino (sopra la Masone) da Clodio Albino ecc. e infine come lo attesta la strada Consolare che costeggia la sinistra del Toce (perchè meno infesta da torrenti) e passa per gli Scopelli di Vogogna Cordezza, Trontaro ecc., la quale costò bn 13600 sesterzi, cioè circa 2,300,000 lire (V. st. cit. pag. 32).

L'Ossola ebbe, più che la Carnia, in ogni tempo, nomini preclari per dottrina, per l'esercizio di alte funzioni chiesiastiche e per valentia nelle armi: così a cagion d'es. diè i natali ai celeberrimi Chirurghi Paletta e Guatani; a Fantonetti e Borgnis professori a Pavia, e Belli prof. a Padova; ai chiarissimi giureconsulti Cavellini, Della Silva, Ruga Salina ecc.; ai comandanti d'armi Paolo I° della Silva, fratelli Del Ponte, Lossetti ecc. e al generale Ferino; ai pittori di fama imperitura Borgois e De Pietri: al beato Panighetti, al martire Arialdo Alciati, a Tojetti Giovanni (santo), al beato Andrea da Domodossola, al beato fra Generoso ecc.; a Gio. Feminis inventore dell'acqua di Colonia e a Farina che gli successe; all'illustre Guglielmini padre dell'Idrometria; e Mellerio, a Capis, a Fevoja. patriarca di Costantinopoli; ai Cardinali Sala, Facchinetti ecc; agli arcivescovi Francesco da Domodossola, Davia Gio., Antonio Ravizza ecc...; e infine a Innocenzo XI°, ed Alessandro V, e (credesi) anche a Sisto V°, con una schiera numerosa di altri, di cui si fa cenno nella già lodata storia dell'Ossola, che è appunto seguita dalla biografia dei più distinti e da un *quadro storico delle eresie* (stesso autore).

(*Continua*)

monopolio dell'aria respirabile, la quale — al pari, scusato il paragone, delle latrine asportabili, sarà venduta a tanto il metro cubo in certi recipienti che saranno portati a domicilio ec. ec.

A buon conto — affinchè non vi sia chi creda che noi vogliamo canzonarlo — la Banca di Credito Romano l'altro giorno ci veniva innanzi con un programma di sottoscrizioni alle Azioni di una Società regalata per legge di privativa di fabbricare.... indovinate mò?... la Soda, l'ingrediente essenziale del *sapone*....

Oggi l'istessa Banca ci viene innanzi col programma di un'altra Società investita della concessione esclusiva, della privativa, del monopolio della coltivazione di una delle poche miniere di ferro d'Italia, anzi di una delle pochissime che abbiano grossi ed estesi filoni di eccellente minerale. — Viva la libertà.... di conquistar monopolii per *farne quattrini*.... Vivano le Banche che aprono ai capitali l'accesso all'esercizio dei privilegiati monopolii!

È la libertà di Luigi Filippo... la libertà che garantisce e protegge il regno delle banche e i monopolii cointeressati dei banchieri! — Il ferro!... non vi pare fino il pensiero di farne un monopolio?... Col ferro si fa la mitraglia e si fanno le baionette.... due elementi vitali per il regno della libertà all'uso Luigi Filippo e per la prosperità delle consorterie bancarie!

Avanti dunque voi tutti a cui è legge, è norma è sprone è scienza suprema l'arte *di far quattrini!* Avanti: la Banca di Credito Romano ha apprestata un'altra mensa: è un altro piccolo monopolio che frutterà a due milioni di capitale la bagattella di 350 o 400 mila lire almeno di lucro netto all'anno... E *la canaglia* che paga, avanti! All'occorrenza un largo consumo di mitraglia e di baionette farà rincarare la materia prima o le Azioni della *Miniera di ferro ossidulato manganesifero di Montaldo presso Mondovì*, offerte ora alla pubblica sottoscrizione dalla Banca di Credito Romano, fruttando il 20, il 25 per cento, saliranno di prezzo.

Viva la libertà.... dei grassi monopolii, il regno dei banchieri, e vivano le Banche che sanno apprestare con tanto garbo i lauti banchetti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Questa mattina ci mancano i corrieri di Torino, Firenze, Milano e Venezia. Siamo quindi quasi senza giornali, dacchè anche quelli di Roma non ci giunsero tutti. I pochi che abbiamo parlano tutti con profondo dolore della morte di Giuseppe Mazzini. Ne citeremo due fra i più autorevoli, l'*Opinione* e il *Diritto*. La prima contiene un articolo dal quale togliamo il brano seguente:

« Il nome di Giuseppe Mazzini è indissolubilmente associato alla causa nazionale. Esule a 23 anni, d'animo ardente, tenace come Vittorio Alfieri, poeta come Ugo Foscolo, fornito di buoni studi, egli si è sacrato all'Italia. Non v'ha cospirazione contro lo straniero e i principi assoluti italiani che non abbia promossa e diretta, o alla quale non abbia preso parte. Scambiando le sue illusioni con la realtà, egli incoraggiò molti tentativi infelici; giammai prostrato protestava con la costanza d'una ferrea volontà contro le smentite che il fatto gli infliggeva. Quanti che ora seggono ne' consigli della nazione, i quali impararono a balbettare ne' suoi scritti il nome sacro d'Italia! Egli ebbe merito di por fine alla rettorica eunuca e di invitar la gioventù al culto della grande idea della patria. V'era in lui uno strano miscuglio di misticismo e di razionalismo, che ebbe grande fascino sulle menti della scolaresca de' nostri Atenei, ne' giorni più infelici. Impaziente di contrasti e di opposizioni, era più dommatico che critico, più tratto al comando che alla discussione.

Propugnò il principio dell'unità d'Italia allorchè pareva lontana e difficilissima impresa la sua liberazione, ed ebbe il conforto di vivere tanto da vederla compiuta e di morire nella sua patria. »

—Il *Diritto* si esprime così:

« Quanti sono in Italia che hanno sofferto e combattuto per la patria, non possono che versare largo tributo di compianto sulla tomba di Giuseppe Mazzini che primo fra tutti alzò in faccia all'Europa politica la bandiera dell'Unità Italiana.

Mazzini fu l'ultimo dei nostri grandi poeti: e della sua epopea egli stesso è l'eroe. Poeta, profeta! — L'unità d'Italia fu il suo sogno: per questa idea sofferse esilii, persecuzioni, patimenti d'ogni sorta: per questa idea lottò audacemente contro tutta la reazione europea, quando la sola parola « Italia » era un delitto.

Benchè dissidenti da Mazzini nel giudicare le necessità e le conseguenze della rivoluzione italiana, pure non cessammo mai dall'amare e dal rispettare in lui il generoso patriota che ci fu per tanti anni maestro ed amico. »

— Giuseppe Mazzini si trovava a Pisa fino dai primi dello scorso mese, dove, recatosi per curare l'infermità che da tempo lo travagliava, avea preso stanza in via della Maddalena, sotto il nome di dottor Brunn.

Aggravatasi il giorno 9 corrente la congestione polmonare, che da tempo lo affliggeva, n'ebbero avviso per telegramma i suoi più intimi amici, ed il dottor Bertani, che non arrivò a tempo di prestare le sue cure, essendo stato côlto da morte ieri verso le ore 2 pomeridiane.

Egli era nato a Genova il 28 giugno 1808.

(*Opinione*).

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Bukarest, 12. La principessa Elisabetta parte oggi per Post e Vienna e recasi a Roma a ristabilire la sua salute.

Londra 12. Il Comitato del bilancio della guerra respinse gli emendamenti chiedenti una riduzione nel contingente.

Pietroburgo, 12. L'imperatrice partirà entro marzo per la Crimea e vi soggiornerà sino all'autunno. L'Imperatore l'accompagnerà fino ad Odessa.

Il generale Ignatieff, attuale presidente della commissione delle petizioni fu nominato presidente del comitato dei ministri.

Berlino, 12. I prigionieri francesi internati nelle provincie orientali verranno rimandati in patria passando per Erfurt, esclusi dall'amnistia son quelli fra essi, che se ne dimostrano indegni per la loro cattiva condotta.

Dresda, 11. La Camera dei deputati respinse, nella discussione delle leggi scolastiche, la proposta che un ecclesiastico, sia, come tale, anche ispettore delle scuole locali, e respinse pure la proposta che un ecclesiastico prenda parte alle sedute della presidenza delle scuole come organo di sorveglianza ecclesiastica della istruzione religiosa.

Roma 12. (*Camera*). Discussione dei provvedimenti finanziari.

Sella presenta le nuove convenzioni fatte colle Banche. Dichiara di aderire al progetto della Commissione, meno che nella questione delle Tesorerie.

Morazza espone le ragioni per cui nella Giunta discordava in alcuni punti. Non ammette l'affidamento delle Tesorerie, e crede non doversi ritenere il pareggio a data fissa, potendo aver luogo prima o dopo 5 anni. Dissente dal modo della conversione del prestito nazionale e dall'alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche.

Maiorana Calatabiano combatte il sistema e il concetto ministeriale che informano il progetto di cui esaminà le parti che prende ad oppugnare.

Le convenzioni presentate oggi da Sella riguardano l'argomento delle Tesorerie che trattasi di cedere alle Banche. In esse tiensi conto delle modificazioni suggerite dalla Commissione dei quindici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	47.6	47.4	48.5
Umidità relativa	67	69	81
Stato del Cielo	coperto	coperto	quasi cop
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.2	13.7	11.0

Temperatura (massima 15.1 (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 7.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Francese 56.72; Italiano 68.85, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 262.—; Ferrovie Romane —.—, Obbligazioni Romane 180.50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 204.75, Meridionali 213.50, Cambio Italia 7.—. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 700.—; Prestito 89.32, Londra a vista 25.37; Aggio oro per mille .23 1/4, Banca franco italiana 562.50; Consolidato inglese 92.5/8.

Londra 12. Inglese 92.5/8 a 92.3/4 lombarde —.— italiano 67.3/4 a 68.—; turco 51.— a 51.1/4, spagnuolo 31.3/8 a 31.1/2, tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 12 marzo

Rendita	73.57.1/2	Azioni tabacchi	736.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3960.—
Oro	21.36.—		
Londra	26.96.—	Azioni ferrov. merid.	471.50
Parigi	106.62.—	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	89.37.—	Buoni	531.25
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
Obbligazioni tabacchi	512.—	Banca Toscana	1732 1/2

TRIESTE, 12 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.84.—	8.85.1/2
Sovrane inglesi	»	11.17 —	11.19 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	109.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 marzo al 12 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	64.90	65.10
Prestito Nazionale	»	71.60	71.40
» 1860	»	103.75	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	847.—	845.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.—	344.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.25
Argento	»	109.50	109.50
Zecchini imperiali	»	5.27 —	5.26.—
Da 20 franchi	»	8.83.1/2	8.82.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.10	ad it. L.	24.—
Granoturco	»		»	16.70	»	17.70
» forestO	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.05	»	15.17
Avena in Città	»	rasato	»	8.10	»	8.20
Spelta	»		»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.90
» da pilare	»		»	—.—	»	14.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.55
Miglio	»		»	—.—	»	14.55
Misture nuove	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.51
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	31.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.50	»	24.75
» carnielli e schiavi			»	29.—	»	29.50
Fava			»	—.—	»	29.50
Castagne in Città		rasato	»	15.50	»	16.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 485 D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

L'appalto dei lavori di riduzione ad uso stanze d'Ufficio, dell'Archivio, ed adjacente corritojo, occupanti la posizione del primo piano a destra della scala nel locale di residenza di questa R. Prefettura, a norma del progetto tecnico 26 gennaio 1872, disposto sul dato peritale di L. 5382.02, ed interinalmente deliberato al signor Francesco Nardini pel prezzo di L. 4170, venne nell'odierno esperimento dei fatali assunto dal signor Antonio Nardini per L. 3951.50.

Sopra quest'ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva, il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 11 antimeridiane col sistema dell'estinzione della candela vergine, in conformità al prescritto dal Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870.

Quanto al resto si ritengono operative le condizioni contenute nel capitolato normale, ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse presso la Segreteria di questo Ufficio.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo

SOCIETÀ
PER LA
COLTIVAZIONE della Miniera
DI FERRO OSSIDULATO-MANGANESIFERO di Montaldo-Mondovi
(PIEMONTE)

Capitale Sociale: DUE MILIONI DI LIRE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.
Cav. **Angelo Carrara**, banchiere.
Ca. **Alessandro Centurini**, negoziante in metalli.
Conte **Ferdinando Martin-Montù Beccaria**.
Cav. **Achille Castelnuovo**.
Ingegnere **Stanislao Mazzoni**.
Pietro Solaro, proprietario della Miniera.
Avv. Cav. **Carlo Ricciardi**.
Avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due Milioni la Soci tà anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

La Società avendo acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai relativi documenti.

Il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello statuto sociale annesso all'atto di costruzione ha diviso il capitale dei due milioni in N. 8 mila azioni di L. 250 cadauna, ritenendo immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla *Banca di Credito Romano*.

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell'annuo interesse del 6 0/0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0/0.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono num. 5600 del valore di lire 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1.	Versamento all'atto della sottoscrizione	L.	25
2.	id. un mese dopo	»	50
3.	id. dopo 2 mesi da quest'ultimo	»	50
		Totale L.	125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio di amministrazione, come è stabilito dall'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la *Banca di Credito Romano* e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Roma	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, primo piano.
id.	B. Testa e Comp., via Ara Cœli, palazzo Senni.
id.	E.E. Oblieght, via del Corso, 220.
Firenze	Banca di Credito Romano, via Ginori, num. 43.
id.	B. Testa e Comp.
id.	E. E. Oblieght.
Alessandria (Piem.)	Eredi di R. Vitale.
Asti	S. Terracini di Marco.
Bari	Antonio Barone e fratello.
Bergamo	G. M. Raboni.
Bologna	Banca popolare di Credito.
id.	G. Gollinelli e Comp.
Brescia	A. Muzzarelli.
id.	G. Pedessi.
id.	Grazzani e Stoppani.
Cagliari	Banco di Cagliari.
Civitavecchia	G. N. Bianchelli.
Como	Banca Popolare.
Cremona	Luigi Sartori, cambiavalute.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi.
Genova	A. Carrara.
id.	Kelly Balestrino e Comp.
Girgenti	E. L. Kaiser, cambiavalute.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
id.	Pietro Lemmi quondam F.
Macerata	Banca Commerciale delle Marche
Mantova	Angelo A. Finzi.
Messina	Giacomo Rol.
id.	Gius. Polimeni di Sav.
Milano	Banca Generale di Sicurtà.
id.	Francesco Compagnoni.
id.	Banco di Milano.
Napoli	Ingulden e Comp.
id.	Cerulli e Comp.
id.	Bonaconto e Simonetti.
id.	Banca Agricola Ipotecaria.
Padova	G. Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
Palermo	G. Quercioli.
id.	Fratelli Flacconio.
Parma	G. Varanini.
id.	Giuseppe Almansi.
Pesaro	Andrea Ricci.
Piacenza	Cella e Moy.
Pisa	Banca Pisana di anticipazione e sconto.
id.	Vito Pace.
Reggio (Emilia)	Banca Mutua Popolare.
id.	Del Vecchio Carlo.
id.	Cervo Liuzzi.
Siena	Banca Popolare Senese.
Torino	Carlo De Fernex.
id.	Fratelli Siccardi.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Edoardo Leis.
id.	Errera e Vivante.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Pietro Tomich.
Verona	Banca commerciale.
Vercelli	Abram e f. Pugliesi.

Udine presso G. B. Cantarutti

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 152. 3

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di S. Daniele

Comune di S. Vito di Fagagna

Avviso di concorso

A tutto 31 Marzo resta aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 700, — pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio in carta da bollo non più tardi del giorno sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di Nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione

d) Patente d'idoneità

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a S. Vito di Fagagna addì 4 Marzo 1872.

Il Sindaco

Il Segretario Interinale *A. Nobile*

N. 814. 3

IL SINDACO

del Comune di Latisana

AVVISO

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte, che approvato dal Consiglio nella seduta 13 novembre p. p. il progetto di sistemazione della strada obbligatoria detta di Bevazzana a sinistra del Tagliamento in questo Comune da Picchi al casale Paschetto in due tronchi, trovasi esposto nell'Ufficio Municipale per 15 giorni da oggi il progetto medesimo, e si invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza del progetto stesso, e fare quell'eccezioni ed osservazioni che credesser del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte inoltre che tale progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Latisana, 10 marzo 1872.

Il Sindaco LUIGI DOMINI

Il Segretario *A. Morossi.*

N. 200 2

GIUNTA MUNICIPALE DI ARTEGNA

Avviso d'Asta

Costituito legalmente il Consorzio fra i due Comuni di Artegna e Montenars per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Orvenco in Salt, e ciò con decreto 11 dicembre 1871 n. 27859 4040 dell'onorevole Deputazione Provinciale, si rende noto che nel giorno di lunedì 25 corrente mese alle ore 10 antim. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Artegna, coll'intervento delle due Giunte interessate, pubblico esperimento d'asta col metodo dell'estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente l'appalto dei lavori di costruzione di detto ponte e accessi.

L'asta si apre sul dato di l. 14090.33. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito in denaro di l. 1400.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, ossia il miglioramento del ventesimo sull'offerta ottenuta è stabilito in giorni 5 scadenti il giorno 30 corrente mese alle 3 pom.

Le offerte in diminuzione dovranno presentarsi nell'Ufficio Municipale di Artegna in carta da bollo di cent. 50.

Il nuovo incanto di seguito a presentata offerta di ribasso avrà luogo in giorno che verrà con apposito avviso notificato.

Le spese tutte d'asta, contratto, copia, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

Il pagamento all'assuntore verrà corrisposto dai due Comuni interessati nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d'appalto e appendice relativa, restando sempre ferme del resto tutte le altre disposizioni contenute nel capitolato stesso ostensibile in uno ai disegni nella Segreteria Municipale di Artegna.

Dalla Residenza Municipale Artegna li 9 marzo 1872.

Il Sindaco f. f. G. B. ROMANINI

Gli Assessori
L. Jacuzzi
B. Merluzzi

Il Segretario *R. Menis.*

N. 224 2

Municipio di Bicinicco

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberamento

Essendo stato presentato, in tempo utile, a questa comunità un partito di diminuzione al prezzo di l. 5000 a cui con verbale della medesima in data 3 marzo 1872 n. 203 fu deliberato l'appalto del lavoro di sistemazione della strada interna di Felettis e costruzione di quella da Cuccana al confine di Chiasiellis.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno di domenica 17 marzo corr. in questa sala Comunale, si procederà all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ad un solo ed unico incanto, e definitivo deliberamento qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto anzidetto, e s'invita perciò chiunque intendesse aspirarvi a comparire nel giorno ed ora suindicati per ivi fare i suoi partiti in diminuzione della somma di l. 4750, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto con surriferito partito diminuzione del ventesimo, sotto l'esatta osservanza dei capitoli relativi visibili presso questo ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale Bicinicco li 8 marzo 1872.

Il Sindaco f. f. CEPILE

N. 79

Comune di Forgaria Dist. di Spilimbergo

Il Municipio di Forgaria

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 21 marzo p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev'esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi, cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Forgaria li 18 febbraio 1872.

Il Sindaco FABRIS PIETRO.

La Giunta Municipale
Jogna Lorenzo
Cimino Domenico

Il Segretario *G. B. Missio.*

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cornino e precisamente dalla sezione 1ª alla 175ª del progetto 1° luglio 1861 n. 250-38 dell'Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. Regolatore d'asta it. l. 15600. Deposito it. l. 1560.

Osservazioni — I lavori controindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo, e li altri tre quinti, uno per ciascuno dei successivi tre anni.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.